



SERVIZIO 6 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"

P.O. Pianificazione Territoriale - VIA - Beni Paesaggistico Ambientali

INDIVIDUAZIONE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - FASE DI MACROLOCALIZZAZIONE

OGGETTO

Relazione

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Maurizio Bartoli - Coordinamento generale e Responsabile del procedimento

**Arch. Donatella Senigalliesi, Dott. Giulio Boccioletti, Arch. Bruno Conti,
Dott. Massimo Baronciani, Gloria Corinaldesi, Arch. Simone Ridolfi,
Dott. Ennio Palma (Regione Marche)**

1. **Premessa**

L'Art. 197 del D. Lgs. n. 152/2006 dispone che le Province, sulla base delle previsioni del PTC e del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti individuano, sentiti i Comuni e le Assemblee Territoriali d'Ambito (A.T.A.) le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

La Provincia di Pesaro e Urbino è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento approvato con Delibera di C.P. n. 109 del 20.07.2000.

La Regione Marche con D.G.R. n. 128 del 14 Aprile 2015 ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) pubblicato sul Supplemento n. 4 al BUR n. 37 del 30/04/2015.

La Giunta Regionale ha invitato le Province a procedere alle individuazioni di cui sopra con tempistiche tali da consentire alle A.T.A. (Assemblee Territoriali d'Ambito) di procedere all'adozione dei rispettivi Piani d'Ambito (PdA) entro un anno dall'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Con disposizione del Direttore Generale Prot. n. 52284 12/08/2015 è stato costituito un Gruppo di lavoro interservizi per la redazione della "Variante al vigente PTC in adeguamento alle normative regionali in materia di commercio e per la individuazione delle aree di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti" che ha coinvolto più dipendenti sulla base delle diverse competenze e professionalità.

Nell'ambito del Gruppo sono stati individuati alcuni sotto gruppi tecnici, ciascuno dei quali assegnato alla responsabilità del Dirigente/Titolare P.O. con competenze prevalenti, nonché una struttura generale di coordinamento, sotto la supervisione del Direttore stesso, al fine di garantire l'integrazione delle conoscenze e degli apporti dei diversi componenti.

Il Gruppo di lavoro così costituito è stato successivamente modificato/integrato con nuova disposizione del Direttore Generale Prot. n. 47206 del 17/11/2016, tenuto conto che in applicazione della legge 7.4.2014 n. 56 e della legge regionale n. 13/2015, sono state trasferite funzioni e personale dalla Provincia alla Regione Marche.

Infine con Determinazione n. 247 del 01/03/2017 *“Riorganizzazione dell’Ente di Area Vasta, con effetto dal 01.03.2017 - Revisione della Micro-Struttura - Conferimento degli incarichi di responsabilità di Posizione Organizzativa/Alta Professionalità e di Capo Ufficio- Approvazione Funzionigramma e Assegnazione de Personale”* il Direttore Generale ha costituito il Servizio 6 - Pianificazione Territoriale – Urbanistica – Edilizia – Gestione Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”, competente in materia di pianificazione territoriale.

Al Dirigente del Servizio 6 Maurizio Bartoli è quindi ad oggi riconosciuto il Coordinamento Generale e la Responsabilità del Procedimento di che trattasi.

La presente proposta di individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti scaturisce in particolare dalla collaborazione tra la P.O. Pianificazione Territoriale – V.I.A. – Beni Paesistico Ambientali del Servizio Urbanistica e la P.O. Tutela e risanamento delle acque Gestione e prevenzione rifiuti del Servizio Ambiente nonché con l’ausilio di altri dipendenti sia del Servizio Urbanistica, che dell’ex- Genio Civile, oggi trasferito alla Regione Marche.

2. Contenuti generali ed ambito di applicazione

Come già osservato la Provincia è tenuta ad applicare i criteri localizzativi stabiliti dalla regione con il Piano regionale di gestione rifiuti integrandoli con eventuali ulteriori indicazioni derivanti dal proprio Piano Territoriale di Coordinamento.

La procedura localizzativa consta infatti di due fasi sostanziali: quella di macrolocalizzazione interamente affidata alla Provincia e quella di microlocalizzazione che verrà sviluppata in sede attuativa.

La localizzazione è riferita alla realizzazione di nuovi impianti ove per “nuovo impianto” si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all’interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l’insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

Nella tabella 1 che segue vengono indicate le specifiche tipologie impiantistiche di recupero o di smaltimento, per i quali il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione.

Tabella 1

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Codifica operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	Ricadono in questa categoria le operazione R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art.2, c.1, lett. e) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive
C	Recupero e trattamento frazione organica biodegradabile (è intesa come "frazione biodegradabile" la frazione che può essere degradata dagli organismi viventi solitamente dai microrganismi, tenendo conto del tipo di organismo e delle condizioni chimico-fisiche presenti e del tempo a disposizione - CEN/TC 343, 2004-)	C1	Impianti di compostaggio ACM	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii
		C2	Impianti di compostaggio ACV	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi	R3	Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica	R3	Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti da frazione organica biodegradabile con produzione di biogas e digestato
		C5	Produzione fertilizzanti	R3	produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti
		C6	Atri processi di recupero materie prime	R3	Processi di recupero materia a partire da frazione organica biodegradabile
		C7	<i>Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato</i>	D8, D13	
		C8	<i>Trattamento chimico fisico biologico – Separazione secco umido</i>	D9, D13	
		Trattamento rifiuti acquosi	C9	<i>Trattamento biologico – Trattamento depurativo rifiuti acquosi</i>	D8

D	Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D1	<i>Recupero Indifferenziato - Produzione CSS</i>	R3	
		D2	<i>Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi</i>	R2	
		D3	<i>Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi</i>	R6	
		D4	<i>Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti</i>	R7	
		D5	<i>Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori</i>	R8	
		D6	<i>Recupero Chimici - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli</i>	R9	
		D7	<i>Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro</i>	R3, R5	
		D8	<i>Recupero Secchi - frantumazione</i>	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
		Trattamento e recupero inerti	D10	<i>Recupero Secchi recupero inerti</i>	R5
Trattamento rifiuti acquosi	D11	<i>Trattamento chimico fisic o- Trattamento depurativo rifiuti acquosi</i>	D9		
Altri impianti di trattamento	D12	<i>Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga</i>	D13, R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento, riconfezionamento, bancalatura, sbancalatura, travaso, svuotamento	
	D13	<i>Trattamenti complessi - Miscelazione in deroga</i>	D9, R12		
	D14	<i>Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica</i>	D13, R1 2		
	D15	<i>Trattamenti complessi - Accorpamento</i>	D4, R12		
	D16	<i>Trattamento chimico fisico - Inertizzazione</i>	D9		
	D17	<i>Trattamento chimico fisico biologico- Sterilizzazione</i>	D8, D9		
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15, R13	Autorizzate ex art. 208 ed effetuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziati degli urbani e degli assimilati
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso	D15, R13	

Il Piano regionale definisce inoltre quali debbono ritenersi modifiche sostanziali ed ampliamenti degli impianti esistenti.

Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione o di modifica non sostanziale, i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.

I criteri localizzativi non si applicano invece ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del Piano regionale, cioè a quei progetti o attività per i quali sia stata presentata istanza di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio, ovvero comunicazione di inizio attività.

Sono inoltre comunque escluse dall'applicazione dei criteri localizzativi alcune tipologie di impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti, come elencate nella tabella che segue:

Tabella 2

Compostaggio di rifiuti ligneo celluloseici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno
Centri di raccolta di cui al D.M. 8 aprile 2008 anche se ricevono rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati
Attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
Attività di recupero energetico da biogas di discarica (R1)
Attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi
Attività di recupero morfologico-ambientale e di spandimento fanghi (R10)
Depuratori civili
Attività di gestione rifiuti, riferite alle operazioni di recupero di cui all'allegato C parte IV del D.Lgs. 152/2006, che siano esercitate in insediamenti produttivi esistenti compresi in aree destinate dagli strumenti urbanistici ad attività produttive
Interventi di adeguamento impiantistico, che prevedano eventualmente ampliamenti delle superfici anche superiori al 30%, purchè confinanti con l'area di impianto che svolge attività di gestione rifiuti, già autorizzata
Campagne di attività di impianti mobili di smaltimento e recupero
Rilevati, sottofondi e riempimenti (R5)
Preparazione per il riutilizzo di rifiuti non pericolosi
Impianti sperimentali ai sensi dell'art. 211 del D. lgs 152/06, con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione sperimentale
Discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell'area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati
Attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste e gli impianti di recupero per distillazione; tali categorie potranno essere ulteriormente estese con specifico atto della Giunta Regionale anche successivo all'approvazione del presente Piano Regionale

3. Definizione dei livelli di tutela, opportunità e criteri localizzativi

I criteri localizzativi adottati dalla Regione derivano da norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali. Sulla base dei disposti normativi vengono in particolare individuati diversi livelli di tutela da adottare sul territorio provinciale:

1. i livelli di **tutela integrale**: si tratta di criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuati nella Tabella 12.4-1 del Piano regionale (Tabella 1 nel presente documento);
2. i livelli di **tutela specifici**: si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono, invece, avere valore di attenzione per altre tipologie di impianto;
3. i livelli di **penalizzazione**: si tratta di criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;
4. i livelli di **opportunità localizzativa**: la presenza di elementi di idoneità e opportunità costituiscono criterio di preferenzialità, nonché forniscono informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.

Il livello di **penalizzazione** può, a sua volta, avere diversi gradi di magnitudo così articolati:

- magnitudo di attenzione nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale
- magnitudo limitante
- magnitudo potenzialmente escludente nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio.

Per quanto attiene i **Livelli di opportunità localizzativa**, questi vengono definiti dal Piano regionale come aspetti strategico funzionali aventi caratteristiche di preferenzialità e/o opportunità per la localizzazione degli impianti così articolati:

- **Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste**: rientrano in questa categoria le aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree

in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti (con alcune esclusioni e specifiche);

- **Dotazione di infrastrutture:** l'accessibilità del sito in termini di viabilità è un parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica (acquedotto, fognatura, etc.);
- **Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti:** per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti, sia che si tratti di rifiuti urbani che di rifiuti speciali provenienti da attività produttive;
- **Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti** (aree già interessate dalla presenza di impianti): le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità. Le aree, infatti, dovrebbero essere già dotate delle infrastrutture necessarie. La realizzazione degli interventi potrebbe consentire economie di scala e rappresentare l'occasione per adeguare tecnologicamente le strutture esistenti riducendone gli impatti negativi e per potenziare i controlli ambientali.
- **Aree industriali dismesse e degradate da bonificare:** aree degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e se di dimensioni adeguate, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti.

I **criteri localizzativi** vengono articolati in base a categorie generali ascrivibili a:

- Uso del suolo
- Tutela della popolazione
- Tutela delle risorse idriche
- Tutela da dissesti e calamità
- Tutela dell'ambiente naturale
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Per ciascuna delle suddette categorie vengono individuati i singoli fattori a cui vengono associate le relative fasi applicative (macro e/o microlocalizzative), il livello di prescrizione e le categorie di impianti a cui si applica.

Nella tabella che segue vengono riportati tutti i fattori per i quali il Piano regionale prevede almeno una fase macrolocalizzativa (unica o preliminare) assegnata direttamente alla Provincia, trascurando

invece completamente quelli per i quali la individuazione è interamente demandata alla successiva fase attuativa e di microlocalizzazione.

Viene quindi anche interamente tralasciata la categoria “Tutela della popolazione” in quanto completamente demandata alla fase di successiva microlocalizzazione.

Tabella 3

Fattori	Categorie di impianti ai quali si applica	Fase applicativa	Livello di prescrizione
<i>USO DEL SUOLO</i>			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
<i>TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE</i>			
Falda in depositi alluvionali di fondovalle	Si applica alle categorie A di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale specifica
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
<i>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</i>			
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Marecchia Conca)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale
	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Marecchia Conca)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 1	MACRO/MICRO	Tutela integrale (specifica)
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE

Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B (INCENERIMENTO-COINCENERIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI) di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE			
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): - aree naturali protette nazionali - riserve (statali) - monumenti naturali - Oasi di protezione - Faunistica - zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto del gruppo A e B (INCENERIMENTO-COINCENERIMENTO di Rifiuti speciali) elencate in Tabella 1	MACRO	Tutela integrale (specificata)
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI			
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali (PPAR artt.11,14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Tutela integrale
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO/MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Distanza da corsi d’acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all’ art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 1	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE

4. Proposta di individuazione

Sulla base delle indicazioni del Piano regionale, come sopra sinteticamente riportate, le elaborazioni cartografiche predisposte dagli Uffici, sono quindi relative alla macrolocalizzazione dei livelli di tutela afferenti alle seguenti diverse categorie di fattori:

Tavola 1 – Uso del Suolo

Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche

Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità

Tavola 4 – Tutela dell’ambiente naturale

Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Non è stata elaborata alcuna cartografia specifica in relazione alla tutela della popolazione in quanto tale individuazione come già detto (Distanza dai centri abitati, da funzioni sensibili, da case sparse) viene interamente rinviata dal Piano rifiuti alla successiva fase attuativa di microlocalizzazione.

Per ciascun insieme delle diverse categorie sono stati restituiti i diversi livelli di tutela presenti in ambito provinciale a livello di macrolocalizzazione, individuando con colore pieno quello corrispondente alla tutela integrale e con altra campitura (generalmente a tratteggio) i livelli a diversa penalizzazione.

E' infine stata prodotta una carta di sintesi mediante sovrapposizione dei diversi livelli di tutela presenti.

5. Tavola 1 – Uso del Suolo

Conformemente a quanto indicato dal Piano Rifiuti la tavola individua gli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti e di previsione per i quali il PRGR prevede un livello di tutela integrale.

Trattasi di elaborazione originale costruita mediante acquisizione, assemblaggio e rielaborazione delle previsioni urbanistiche dei vigenti PRG comunali.

La fase di micro localizzazione e di confronto con gli U.T.C. appare particolarmente importante ai fini della verifica ed aggiornamento della individuazione.

La perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (penalizzazione potenzialmente escludente) è stata ricavata dal vigente PTC (vedi Tav. 1A – Aree sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/23), ed arricchita con l'individuazione delle aree del demanio forestale (vedi Tav. 3B – Demanio forestale e aree floristiche) e dei boschi e pascoli interclusi. Anche nel caso del bosco, elemento dinamico soggetto a modifiche ed accrescimenti, la microlocalizzazione risulterà fondamentale per la verifica ed aggiornamento delle individuazioni effettuate.

Considerata tuttavia la sua consistenza in continua evoluzione, ed il fatto che al di là di ogni individuazione cartografica il bosco è comunque soggetto alle disposizioni in materia di vincolo idrogeologico e paesaggistico, potrebbe essere opportuno un rimando normativo diretto da effettuarsi in sede attuativa.

6. Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche

Solo per alcune delle categorie di impianto (Categoria A) a livello di macrolocalizzazione il PRGR individua un livello di tutela integrale specifica; per tutte le altre associa invece un livello di penalizzazione.

Le informazioni richieste, circa la vulnerabilità delle falde (Elevata e Media elevata) sono state desunte dal vigente PTC (Tavola 2E – Emergenze idrogeologiche: vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei) e dal PAI Marecchia e Conca (Fasce ad alta vulnerabilità idrogeologica) non essendo presente tale informazione nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale.

Sulla tavola è stata inoltre riportata la individuazione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi contenuta nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche specificatamente richiamata nel PRGR.

7. Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità

Il PRGR prescrive il livello di tutela integrale per le aree in condizione di dissesto e per quelle a rischio idraulico per tutte le categorie di impianti.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico la tutela integrale è correlata solo ad alcune tipologie di impianti.

Tutte le informazioni sono state desunte dai Piani di Assetto Idrogeologico comprese le individuazioni a cui viene associato un minore livello di rischio (livello di penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente per le fasce di con minore probabilità di inondazione - tempi di ritorno fino a 500 anni – e le aree di versante con livello di pericolosità moderata e media).

La tavola riporta inoltre la individuazione dei Comuni a rischio sismico (tutti i Comuni della provincia) nonché i Comuni ricadenti in zona A, in base al Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria Ambiente a rischio di superamento valori limite di PM10 e biossido di azoto, per i quali si applica un ulteriore livello di penalizzazione (magnitudo di attenzione per tutti gli impianti nel primo caso e per i soli impianti del gruppo B nel secondo).

8. Tavola 4 – Tutela dell’ambiente naturale

La tavola riporta la individuazione delle Aree naturali protette, compresi ambienti umidi e oasi faunistiche presenti nel territorio provinciale.

Le informazioni sono desunte dal vigente PTC e quando non aggiornato, direttamente dai provvedimenti istitutivi.

Viene inoltre individuato il sistema dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), aggiornato sulla base delle nuove perimetrazioni (DGR 83/2012), nonché la relativa fascia di rispetto di 1000 ml.

9. Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Per quanto riguarda la individuazione dei territori costieri e dell'altimetria (superiore ai 1200 m. s.l.m.), trattasi di elaborazione originale costruita mediante lettura ed interpretazione della carta tecnica regionale.

La perimetrazione degli ambienti umidi protetti, delle aree di eccezionale valore geologico, geomorfologico e idrogeologico, nonché delle emergenze botanico-vegetazionali è stata invece desunta dal vigente PTC che riporta e fa sue le individuazioni del PPAR.

Lo stesso dicasi per quanto attiene le aree di interesse archeologico e l'insieme delle aree soggette a vincolo paesaggistico decretato.

Per quanto riguarda il territorio soggetto a usi civici, trattasi di elaborazione originale costruita sulla base di informazioni ricevute in particolare dalle Unione Montane dei Comuni.

Infine relativamente alle aree GB, GC, BB e BC la perimetrazione è stata desunta dal lavoro di informatizzazione a suo tempo effettuato dalla Regione Marche.

In relazione alla individuazione di laghi e corsi d'acqua e delle relative fasce di tutela si segnala una parziale incongruenza del Piano Regionale Rifiuti che da un lato ne rinvia la individuazione alla fase di micro localizzazione che appare sicuramente la più adeguata ed opportuna in quanto dotata del necessario dettaglio. Al momento si ritiene pertanto di dover tralasciare la loro individuazione rinviandola alla successiva fase di attuazione.

10 . Tavola di sintesi

E' stata prodotta una tavola di sintesi, sovrapponendo i diversi livelli di tutela per ciascuno dei fattori individuati, in modo da rendere leggibile, simultaneamente, le criticità presenti in tutto il territorio provinciale.